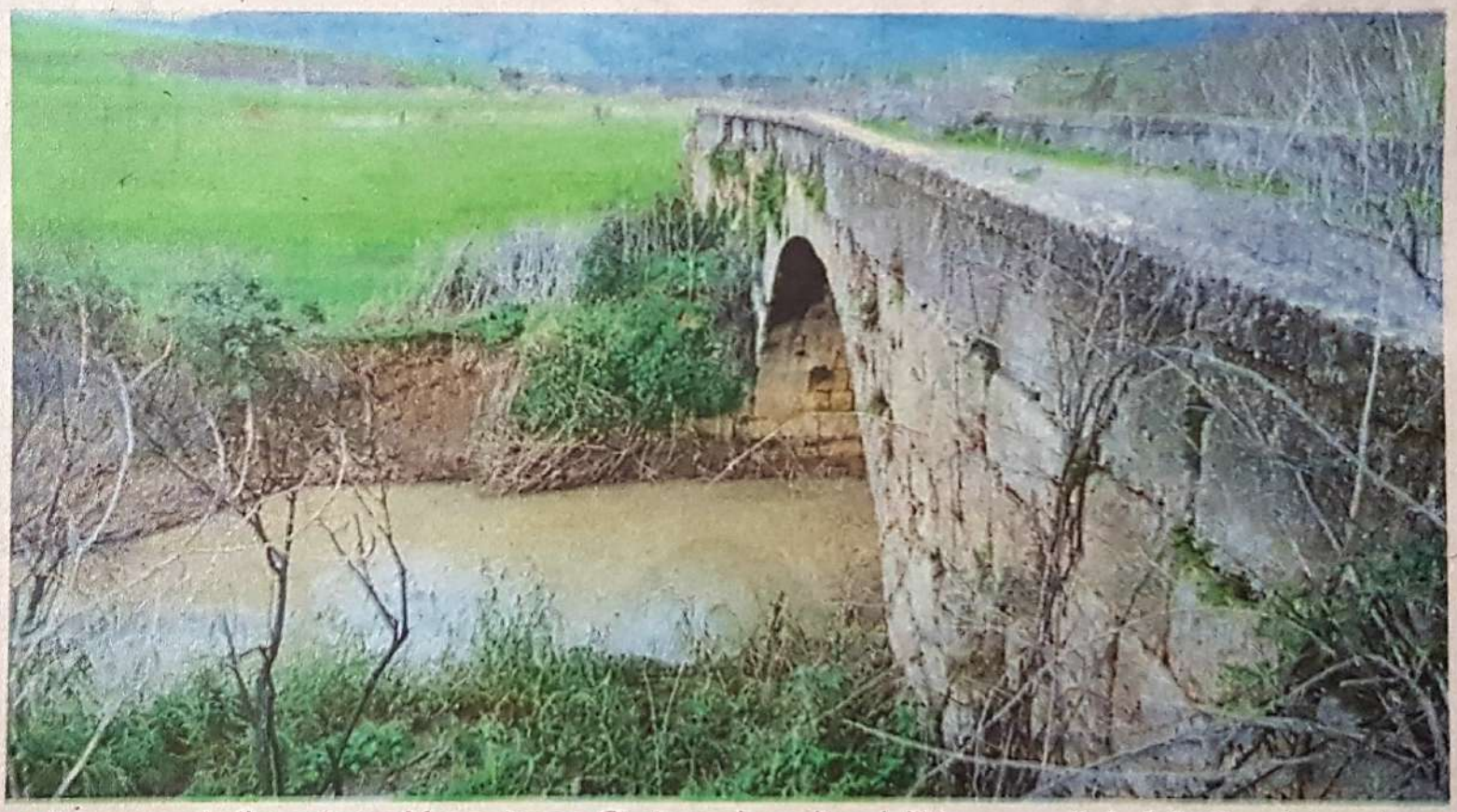
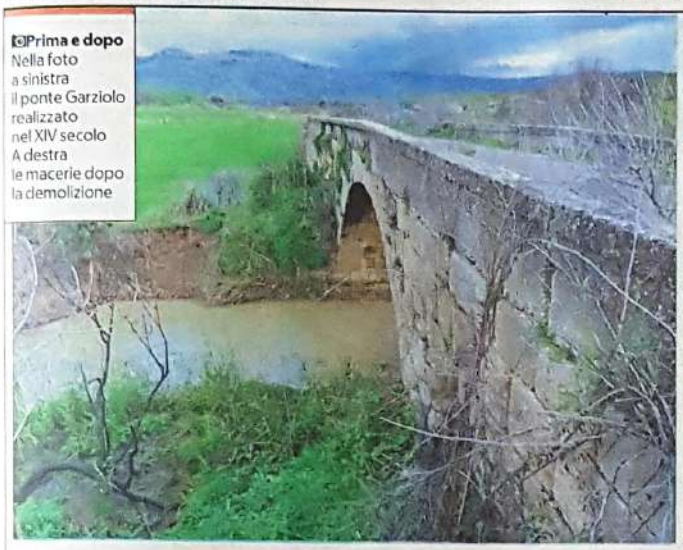
Lo scandalo

Il ponte medievale demolito dai burocrati



▲ **Lo scempio** Il ponte tra Mezzojuso e Ciminna demolito dall'Anas con l'ok della Soprintendenza

di **Alan David Scifo** ● *a pagina 11*



Prima e dopo Nella foto a sinistra il ponte Garziolo realizzato nel XIV secolo A destra le macerie dopo la demolizione

Un ponte medievale demolito dall'Anas La Soprintendenza dà l'ok

Il Garziolo, realizzato nel XIV secolo, sorgeva lungo la Palermo-Agrigento "Abbiamo avuto tutti i nullaosta necessari". Denuncia in procura di Italia Nostra

di **Alan David Scifo**

Nell'eterna incompiuta della Palermo-Agrigento, la statale mai completata i cui cantieri sono aperti ormai da decenni, non c'è spazio per le opere edificate in un'epoca in cui intoppi e burocrazia non la facevano da padrone nelle costruzioni. Mentre la strada è lontana dall'essere completata, un ponte di epoca medievale è stato demolito: si tratta del viadotto Garziolo, risalente al XIV secolo, tra i comuni di Mezzojuso e Ciminna che permetteva di superare il torrente Azziriolo.

A denunciare il caso è l'associazione culturale BCSicilia che aveva già segnalato all'Anas e ai Comuni interessati il pericolo. «Nell'agosto del 2014 era stato evidenziato il pericolo di danneggiamento o di demolizione – denunciano i componenti dell'associazione – e venivano richiesti appositi chiarimenti. L'Anas aveva allora rassicurato circa l'assenza progettuale di opere che avrebbero potuto comportare il danneggiamento delle due storiche architetture».

Nonostante le rassicurazioni, però, poche settimane fa il Ponte Garziolo era stato completamente abbattuto, per fare posto ai gabbioni per la sistemazione dell'alveo del torrente. Eppure il ponte era il simbolo del luogo: costruito in pietra da taglio, come dimostrano i resti oggi accatastati ai bordi della strada, era nato con la forma cosiddetta a schiena d'asino, ad arcata unica, modificata tra la fine del Settecento e i primi dell'Ottocento per adattarlo alle mutate esigenze viarie derivanti dalla realizzazione della prima parte della Via Messina per le montagne. Oggi però era diventato di intralcio per l'Anas, che lo ha demolito, nonostante la storia della struttura citata anche nel prestigioso volume "Ordinazioni e regolamenti della deputazione del Regno di Sicilia, Cura dè ponti e delle strade del Regno appoggiata alla deputazione", della Reale stamperia, pubblicato a Palermo nel 1782.

Non previsto in un primo momento, l'abbattimento del ponte si sarebbe necessario successivamente, dopo l'avvio dei lavori, come si giustifica l'Anas: «La demolizione del ponte "Garziolo" – scrive in una nota – inizialmente non prevista nel progetto originario dei lavori Anas, si è resa necessaria nell'ambito degli interventi di sistemazione idraulica dei principali corsi d'acqua interessati dai lavori di ammodernamento in corso lungo la strada statale 121. In particolare, lungo il torrente Azzirolo, si è reso necessario un intervento di riprofilatura della sezione fluviale e messa in sicurezza per prevenire rischi alla pubblica sicurezza».

A sollevare il caso era stata l'associazione BCSicilia che già nel 2014 aveva segnalato il pericolo che la struttura potesse essere abbattuta

La società spiega comunque di aver ricevuto tutte le autorizzazioni per la demolizione: «La Soprintendenza dei Beni Culturali ed Ambientali di Palermo ha fornito il nulla osta nel mese di luglio 2021, mentre quello dell'Autorità di Bacino competente è stato recepito del mese di settembre dello stesso anno». L'intervento è poi giustificato dal fatto che, stando a quanto scrive ancora l'Anas, il ponte, in occasione delle alluvioni del novembre 2018, che causarono anche morti nei paesi sulla Palermo-Agrigento, avrebbe impedito il deflusso delle portate idrauliche, determinando l'esondazione del torrente e l'allagamento della carreggiata stradale».

Per avere contezza e per preservare anche gli altri ponticelli che insistono sull'area, come il ponte Leonessa, simile a quello distrutto, l'associazione BCSicilia ha presentato una denuncia-querela alla procura di Termini Imerese.

E alla procura si rivolgerà anche l'associazione Italia Nostra che chiede chiarezza su quanto accaduto e sulle responsabilità: «La demolizione dell'antico ponte Garziolo, di origine medievale, colpisce e offende. A parere di Italia Nostra, la demolizione evidenzia una inesorabile regressione tecnica e culturale nell'approccio progettuale. Colpisce, ovviamente, l'ennesimo, ingiustificabile nullaosta rilasciato dalla soprintendenza dei Beni culturali e ambientali di Palermo. Di certo, nel 2022, la Sicilia è ancora terra di paradossi: ovvero si demoliscono pregevoli manufatti storici, mentre si mantengono in piedi migliaia di opere abusive "moderne" che deturpano il paesaggio e mettono a rischio la vita dei cittadini».

La Sovrintendenza ha confermato la regolarità nell'azione dell'Anas, azienda che ha avuto pareri positivi dall'ente nel 2011, 2018 e nel 2019.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme

Gli ambientalisti: "Fiumi neri per gli scarti delle olive"

di **Giada Lo Porto**

Ogni anno a novembre, quando termina la molitura delle olive, i fiumi siciliani diventano neri. «Colpa di imprenditori dissennati che scaricano l'acqua di vegetazione generata dalla molitura nei corsi d'acqua» denuncia l'associazione ambientalista Mareamico. «Questo liquido ha un potere inquinante duecento volte superiore a quello delle fogne – interviene il presidente di Mareamico Agrigento Claudio Lombardo – Le acque di vegetazione provocano la morte della flora e della fauna. Causano una sottrazione di ossigeno e i pesci muoiono per soffocamento».

Accade soprattutto nell'Agrigentino, ai fiumi Naro, Magazzolo e Modione. Gli ambientalisti denunciano la vicenda da dieci anni. «Tutto partì nel 2012 quando un signore sorvolando il fiume Naro col deltaplano lo vide nero – aggiunge Lombardo – Dopo aver condotto delle analisi all'acqua scoprimmo che c'era un grossissimo quantitativo di olio».

A seguito delle numerose denunce dell'associazione le forze dell'ordine sono intervenute e negli anni sono stati sanzionati diversi frantoi, ma non basta. «All'inizio era più facile beccare questi imprenditori in quanto scaricavano illegalmente nei fiumi vicini ai loro frantoi. Dopo le sanzioni hanno cambiato strategia. Pagano dei privati per sversare nelle acque lontano dalle aziende. Questo ha reso tutto più complicato».

Modione Nella foto di Mareamico le condizioni del fiume Modione nell'Agrigentino con l'acqua nera a causa degli scarti della molitura delle olive che vengono sversati nel fiume

La soluzione a detta degli ambientalisti può essere debellata con controlli serrati da parte della guardia di finanza «stilare una sorta di registro con i quantitativi delle acque di vegetazione derivate dalla molitura e controllare dove vanno a finire». Esiste già una legge che ne regola lo smaltimento. «La norma stabilisce che gli scarti possono essere soffusi a bassissima concentrazione nelle acque destinate all'irrigazione di campi agricoli. È stato dimostrato che a bassissima concentrazione fungono da fertilizzante».

In Sicilia c'è un centro disinquinante in grado di purificare le acque di vegetazione, ad Agrigento. «Abbiamo centinaia di frantoi in Sicilia, ho contattato questo imprenditore e chiesto quanti portassero da lui le acque di vegetazione. Mi ha confessato che lo fa solo un imprenditore di Castelvetrano. Il resto delle acque non si sa che fine facciano». A giudicare dal colore gran parte finiscono nei fiumi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA